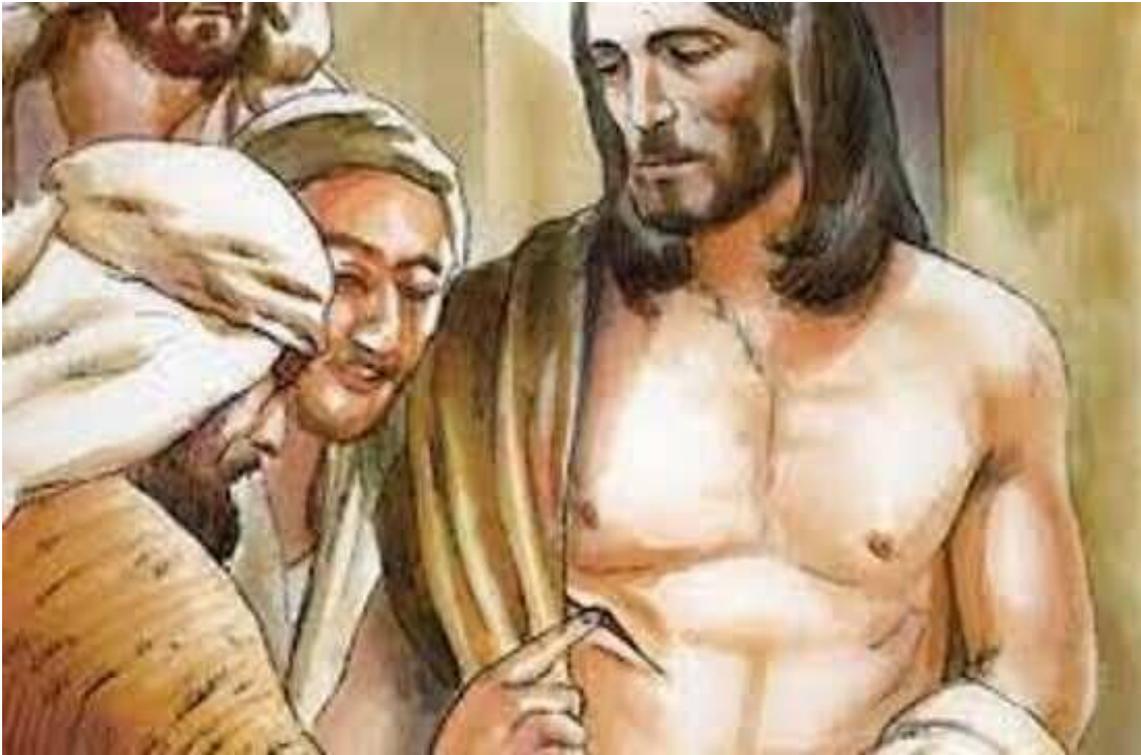


II DOMENICA DI PASQUA, o DELLA DIVINA MISERICORDIA



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La ¹⁹sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

II DOMENICA DI PASQUA o DELLA DIVINA MISERICORDIA

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.

³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Gesù risorto appare ai discepoli. Mostra loro le mani e il fianco per far capire che è proprio lui, colui che è stato crocifisso, ora vivo, davanti a loro.

Uno dei Dodici, Tommaso, non è con loro al momento dell'apparizione di Gesù. Gli altri discepoli gli riferiscono di aver visto il Signore. Ma al sentire la notizia Tommaso non crede: *«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo»*. Purtroppo a Tommaso non bastano le parole di garanzia dei suoi fratelli discepoli per credere, lui ha bisogno di *vedere*, di *toccare*.

Il vangelo annota che otto giorni dopo Gesù appare una seconda volta. Questa volta Tommaso è presente all'apparizione. Gesù si rivolge a lui e lo invita a guardare le sue mani e a toccare le sue mani e il suo fianco, sottolineando di non essere incredulo. A queste parole Tommaso comprende il suo errore ed esclama: *«Mio Signore e mio Dio!»*.

La risposta di Gesù è molto chiara: *«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»*.

Ecco il senso: Tommaso avrebbe dovuto fidarsi delle parole degli altri discepoli. Ma anche noi potremmo cadere in questo errore: non fidarci dei nostri fratelli, soprattutto di coloro che insegnano la verità del vangelo e la testimoniano con la loro vita.

Potrebbe anche succedere a noi di cadere nella diffidenza, quando nei confronti del prossimo coltiviamo un pregiudizio solo perché con il suo atteggiamento o comportamento, è capitato, che ci abbia deluso. Non dobbiamo fermarci mai alle esperienze negative, che sicuramente ci segnano. Dobbiamo invece saper andare oltre gli errori, così come Dio vede il bene in noi, nonostante i nostri peccati. Dobbiamo saper ravvisare il bene che risiede in ciascuno di noi.

Siamo soprattutto chiamati a credere che Dio può servirsi dei nostri fratelli e intervenire attraverso di loro nella nostra esistenza, per la nostra salvezza. Se ci chiudiamo agli altri, ci precludiamo una possibilità di salvezza e di crescita.

Chiediamo alla Vergine Maria tutto l'aiuto necessario affinché possiamo incarnare questa verità evangelica.